

Il nuovo piduismo



Le indagini si allargano: si parla di un riciclaggio di 700 miliardi di un traffico di scorie radioattive, di armi e di carri armati

Nelle carte degli inquirenti gli episodi più torbidi degli ultimi anni

Tutti «affari» di cui muovevano i fili i «fratelli» incappucciati

Il giudice di Gladio affianca Cordova?

Un pool di grandi magistrati seguirà l'inchiesta sulla nuova P2

Felice Casson, Gherardo Colombo e Nicola Gratteri saranno «applicati» all'inchiesta sulla massoneria deviana. Lunedì il Csm dovrebbe avviare il meccanismo per consentire i contatti di Cordova con ambienti vicini «ad alte istituzioni dello Stato». Definiti i tre filoni dell'indagine: riciclaggio per 700 miliardi, traffico di armi pesanti con l'Est (e carri armati con Gheddafi) e di scorie radioattive coperto da aiuti umanitari alla Somalia.

ALDO VARANO

ROMA. Il traffico di armi pesanti, riciclaggio di oltre settecento miliardi, collezione di scorie radioattive e spazzatura tossica. Le indagini dei giudici di Palmi hanno raggiunto un approdo drammatico. Dai documenti sequestrati riemergono storie misteriose ed inquietanti che hanno riempito le cronache degli ultimi anni. Da qui i contatti che Agostino Cordova avrebbe avuto con ambienti vicini ad alti livelli istituzionali ed anche la richiesta accompagnata da una relazione informativa di un aiuto al Csm fatto è che tra qua che tempo (e è chi dice da lunedì) Agostino Cordova, Francesco Neri e Antonio D'Amato saranno affiancati da altri giudici. Tre di loro il meccanismo dovrebbe venire avviato dalla prima commissione del Csm lunedì mattina dovrebbe essere Felice Casson, Gherardo Colombo e Nicola Gratteri. I nomi trapiantati - Casson, Colombo e Gratteri non saran-

no i soli giudici che verranno «applicati» all'indagine - suggeriscono ipotesi precise sulla «vastità» e la «dilatatezza» delle questioni che le indagini di Cordova, Neri e D'Amato stanno facendo emergere. Casson è soprattutto il giudice di Gladio. Divide con Cordova un curioso primato: Cossiga ogni volta che può insulta anche lui. Casson ha scoperto l'organizzazione segreta Gladio, la struttura organizzata ed armata dagli americani per appoggiare all'interno del paese nell'eventualità di un conflitto tra il governo italiano ed i paesi Nato. Colombo quando era giudice ragazzino, piombò a Villa Wanda, sede del venerabile maestro Lucio Gelli, fu il inizio della fine per la loggia P2. Attualmente, con Di Pietro si occupa di «Mani pulite» a Milano. Naturalmente Colombo continuerà a lavorare a tempo pieno all'indagine milanese. Nicola Gratteri è sostituto pro-

curatore a Lodi. Esperto di riciclaggio e di cose di ndrangheta lavora quindi, una volta del paese che si ipotizza possa essere base di appoggio per i colossali traffici internazionali di droga ed armi (ieri la polizia di Reggio ne ha scoperto uno che con centro nella Lucrude aveva un fatturato annuo di oltre 240 miliardi). In realtà il pool sarà l'applicazione di alcuni magistrati all'inchiesta: numerosi con Cordova per decidere una strategia comune, valutazione di ulteriori accertamenti e infine una divisione di compiti che si integrano con il lavoro che i magistrati stanno conducendo nelle proprie sedi. Insomma una applicazione «tenendo conto di competenze» specifici ed inquietanti che affiorano dai traffici che si nascondeva non dietro un pulviscolo di loggia o più o meno ampie ma sempre coperte e soprattutto dedite ad affari sporchi. La montagna di documenti spuntati fuori da cassette di sicurezza, archivi di logge segrete, perquisizioni domiciliari e lo scambio di opinioni che Cordova e Neri hanno avuto per otto ore consecutive coi magistrati della procura della prefettura di Roma hanno consentito di tracciare tre grandi filoni dell'inchiesta: «mani segrete». Intanto un megaciclaggio

di oltre settecento miliardi. Da un lato si parla di diversi provegni che comprende anche i trecento miliardi in titoli rubati al Banco di Santo Spirito «Muratori» di Roma, Milano, Macerata, Ancona e Palmi. Li hanno investiti in operazioni immobiliari senza andare troppo per il sottile (si spiegano così gli avvisi di garanzia dei giorni scorsi per associazione a delinquere finalizzata a speculazioni immobiliari). Ma i venerabili fratelli si sarebbero occupati di affari anche molto più consistenti: traffico di armi pesanti. Era organizzato con i paesi del Nord Africa ed anche dell'Est europeo. Un bel po' di documenti porterebbero dritto dritto a colossali vendite di armi pesanti verso la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria (non si sa se qui sono emerse responsabilità di qualche tipo della Colosium, la loggia sciolta da Di Bernardo e piena di spie ed agenti della Cia). Ed anche Gheddafi non avrebbe disdegnato di fare affari con gli incappucciati acquistando i clan destinatari carri armati da far correre nei deserti. Terza tranche: i giudici si sono imbattuti in documenti drammatici. Alcune strutture incaricate di aiutare la Somalia coinvolta dalla carestia avrebbero in realtà dovuto «coprire» la collocazione di 5 milioni l'anno di tonnellate di rifiuti

tossici. Un progetto ventennale (alla fine si sarebbero raggiunti 10 milioni di tonnellate di rifiuti tossici) che avrebbe dovuto fruttare non meno di 80 miliardi di dollari. Le carte sequestrate riportano in parte alla «Progress Srl» di Ivorno che nei mesi scorsi aveva smentito per il sottile (si spiegano così gli avvisi di garanzia dei giorni scorsi per associazione a delinquere finalizzata a speculazioni immobiliari).

rebbe interrogare una pentita svizzera. Ma i giudici di Lugano non ne vogliono sapere perché il ministero della giustizia non ha risposto alla loro richiesta di interrogare alcune «personalità politiche» su una intricata vicenda di truffe ad alcune banche svizzere. I giudici hanno dato un'accelerazione alle indagini aiutati anche da documenti riservati a suo tempo raccolti da Sica.



A sinistra Gherardo Colombo, a destra Agostino Cordova sopra il magistrato veneziano Felice Casson sotto Elvio Scubba, sovrano gran commendatore del Rito scozzese antico e accettato in basso Tina Anselmi



Viaggi all'Est dei Venerabili per aprire la strada degli «affari»

Progetti di destabilizzazione dell'Est trovati tra i documenti della loggia Nato Colosseum «Interferenze» della massoneria filoamericana che è andata alla conquista dei paesi ex comunisti. L'Unità pubblica i nomi degli «ambasciatori» della massoneria Usa a Est. Tra loro Elvio Scubba. Nel 1991 partecipò ad un meeting internazionale a Vienna. Con lui i «big» dell'obbedienza di Piazza del Gesù.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Progetti di destabilizzazione dell'Est europei piani per finanziare o dominare gruppi e movimenti politici. Quanto basta per dimostrare che i piani della massoneria filo americana al di là del richiamo alle ideologie alla fratellanza rappresentano uno strumento di una politica estera parallela e anche un veicolo per realizzare affari e pilotare investimenti. Trece consistenti di quella politica sono adesso stati trovati tra i documenti latini alla loggia Colosium una loggia Nato ad alto livello. Al quale è iscritto il personale dell'ambasciata Usa. Una loggia sciolta di

Grand Orient nella quale ha ricoperto un incarico onorario anche Elvio Scubba, il potente capo massone stralciato e legato agli Stati Uniti. Adesso è possibile sapere quali personaggi hanno esportato i «obbedienti» a Est. dove sono stati cosa hanno fatto. I dalle carte emerse anche il resoconto di un viaggio in Austria fatto nel 1991 dal Gran Maestro Pietro Maria Muscolo insieme con i capi della sua comunione massonica. I documenti parlano di un primo viaggio in Cecoslovacchia e precisamente a Praga compiuto nel 1990 da una delegazione della «giurisdizione

sud» del Rito scozzese antico e accettato «big della massoneria internazionale». Nel 1990 a Praga andarono Fred Kleinknecht, sovrano gran commendatore della giurisdizione sud Gary Kimball il gran maestro cerimoniere Douglas Leamon e Arnold Herman rappresentante di Kleinknecht per l'Est europeo. Un anno dopo ed esattamente il 23 novembre 1991 sempre a Praga si tenne una riunione massonica internazionale. Il «Supremo consiglio 33» in occasione della ricostituzione della Gran Loggia della Cecoslovacchia e della Gran Loggia jugoslava. Un incontro al quale parteciparono Fred Kleinknecht, Jiri Syllaba sovrano gran commendatore di Cecoslovacchia, Zoren Nenezic sovrano gran commendatore di Jugoslavia, il gran commendatore Frankly Speckin Arthur I. Kile rappresentante nell'Est della massoneria Nato, Lauri Sarkia Robert Woodward capo massone delle forze militari americane in Europa e il gran commendatore Elvio Scubba. Con loro un

gruppo di «gradi 33» (il più alto grado del rito scozzese ndr) delle logge Nato Charles F. Glidewell, Willford L. Voehl, Hugh Black, Alister Boyd, Jess Minton, Elmer C. George. In precedenza nel giugno del 1991 una delegazione delle logge Nato era stata a Praga per preparare il «supremo consiglio» di novembre e ad agosto un gruppo di massoni della loggia Omaha del Nebraska ebbe un meeting con Zoran Nenezic. Il 27 dicembre del 1991 grazie ai buoni uffici di Elvio Scubba è stata ricostituita anche la gran loggia di Polonia con il gran maestro Fedeusz Gliwiec e il gran segretario Tadeusz Cegielski. Insomma un gran lavoro svolto anche in Ungheria e in Romania. Affari? Progetti di ingegneria politica? I massoni targati Usa hanno sempre negato. Nei discorsi ufficiali grandanti retorica hanno sempre sostenuto di aver riportato la luce e in quei paesi appena liberati dal «buio del comunismo». Adesso l'inchiesta dei giudici di Palmi continuerà a fare luce su quella «lu-

ce». Tra breve quando potranno essere resi pubblici si vedrà qual è stato il fine ultimo della ricostituzione dell'«obbedienza» nei paesi ex comunisti. Nei paesi dell'Est dunque la massoneria filo americana si è data molto da fare. Ma non sono mancate le iniziative massoniche. «Onk orienti» non è un mistero infatti che all'interno della «fratellanza» esiste una netta spaccatura tra i cosiddetti europei e gli «atlantici». Una divisione che in Italia è trasversale a palazzo Giustiniani e a piazza del Gesù. Probabilmente in questa ottica deve essere interpretata la presenza a Baden vicino Vienna di una delegazione di massoni del Grande Oriente Italia no obbedienza piazza del Gesù guidata da Carlo Maria Muscolo che dall'8 al 12 maggio 1991 ha partecipato all'assemblea di una costituente «federazione massonica europea». Non si sa probabilmente nei docu-

menti sequestrati dai giudici di Palmi può esserci la risposta alla domanda. Certo è che la guerra interna alla massoneria ha ultima mente assunto proporzioni in credibili. Gruppi che combattono altri gruppi che combattono al loro interno. Tutti nell'affanno. «L'Unità» pubblica i nomi di «sponsorizzazioni» internazionali e della gran loggia di Inghilterra. F. adesso dopo la «bifurca» scatenata dal inchiesta giudiziaria si stanno allora cremente tessendo nuovi rapporti e alleanze. F. qualche te- sta «venerabile» potrebbe ca- dere.

mente è stato al centro di polemiche per la sua proposta sul condono ai corrotti. Il Parlamento approva una legge che «issa un termine preciso di qualche mese. Entro quella data chi politico o imprenditore non ancora coinvolto nelle indagini si presenta ai giudici, racconta tutto e restituisce i soldi o indica chi li ha dati, non andrà sotto processo». Francesco Neri, il braccio destro del procuratore Cordova vanta un primato: quello di essere il primo magistrato che ha fatto condannare Francesco Macri alias «Ciccio Mazzetta», boss della Dc e padrone di Taurianova. Dopo quell'esordio Neri si è occupato delle inchieste sugli appalti per la centrale a carbone di Gioia Tauro e del traffico di armi e droga gestito dalle cosche della Piana. È titolare anche delle indagini sul voto mafioso. Nicola Gratteri, Sostituto procuratore a Lodi nel cuore della ndrangheta dei sequestri in passato e stato costretto ad una vita «superblindata» per le minacce ricevute. Ha indagato sullo scandalo della forestazione in Calabria, nel quale sono stati coinvolti una serie di politici eccellenti. Ha firmato con Cordova il blitz sul materiale elettorale trovato nelle case dei mafiosi. Antonio D'Amato, Originario di Napoli, il giudice ragazzino e solo da un anno a Palmi, dove ha firmato inchieste importanti. Quella sulla fauna del Gallico a Gioia Tauro e quelle sulla corruzione nelle amministrazioni locali. Con il procuratore Cordova ha guidato il blitz di Genova che ha portato alla scoperta della loggia massonica coperta guidata dall'avvocato Pietro Muscolo.

L'ex Venerabile: «La P2 era regolare, è stata abbandonata quando le cose andavano male». Anselmi: «Sui poteri occulti e le logge coperte avevamo ragione io e Spadolini»

Gelli: «Pci e Pds nemici dei massoni»

Dopo le esternazioni di Cossiga, parla Gelli. Il «venerabile» se la prende con l'attuale gran maestro Di Bernardo e con Pds e Rifondazione. I comunisti combattono la massoneria come una caccia alle streghe. Le dittature hanno sempre osteggiato i nostri principi di tolleranza e libertà. Per fortuna che la «tolleranza» della P2 è nota. La Anselmi: «Problema massoneria? Io e Spadolini lo avevamo detto».

to ma «organico» alla politica anticomunista degli Usa. Lui il «venerabile» è stato bruciato mentre i «potenti» dei cosiddetti triangolo superiore hanno continuato indisturbati a fare i loro affari e orchestrare le loro strategie. Gelli poi, come del resto Cossiga, attacca il Pds e Rifondazione comunista «senza di concepire la lotta alla massoneria come una lotta alle streghe. Naturalmente non è così. Pds e Rifondazione attaccano quei poteri paralleli che proliferano all'ombra della massoneria. Ma gli attacchi di Gelli a dire il vero fanno piacere. Il «venerabile» critica così pesantemente due forze di sinistra: vuol dire che almeno sulla massoneria Pds e Ri-

fondazione stanno portando avanti una politica giusta. «L'ex gran maestro Corona ha detto Gelli - è stato un Attila della massoneria, quello attuale Di Bernardo sta dimostrando di non essere un leader di non avere alcun carisma». Un giudizio velemoso sul Grande Oriente di un tempo quello che ha sconfitto la P2 e su quello attuale. «La P2 ha continuato Gelli - non è mai stata un ramo secco e abbandonata e regolamente conosciuta e riconosciuta ma è stata abbandonata quando le cose si sono messe male. A chi si riferiva? Forse alla famosa P7 di cui parlò Richard Brenneke al giornalista del 191 Ennio Ricmondino? Al triangolo supe-

rior? Alle centinaia di piduisti mai scoperti e che ora si sono tranquillamente nel Grande Oriente? Gelli non lo ha detto. Naturalmente. Ma ha preferito un così pratico di tale giudizio ne parlare del giudice Agostino Cordova. «I benefici andati a fondo se ha gli elementi per farlo ma non prendersela con i singoli e con le istituzioni».

Per il capo della P2 è passato agli attacchi il Pds e Rifondazione. «La massoneria sta raccogliendo quello che ha seminato, io lo avevo già detto nel 1981, atticciano la P2 per che poi accicheranno voi. Il Pci l'attuale Pds insieme all'attuale Rifondazione comunista

che hanno scatenato la lotta contro la massoneria come un caccia alle streghe». Ma il Pci non fu minimamente sfiato dal suo scandalo P2. Gelli ovviamente ha una teoria tutta sua. «In tutti i paesi dell'Europa dell'Est e in tutti gli stati in cui si è verificata una dittatura non importa di che colore la massoneria è sempre stata proibita o quanto promette di «libertà» e tolleranza». La commissione Anselmi fortunatamente ha dimostrato di quale libertà e tolleranza fosse promotrice la P2. I Roberto Calvi ha spemmatato.

In un intanto è nuovamente intervenuta Tina Anselmi, già presidente della commissione di inchiesta che ha messo a nu-

Un gruppo speciale: Colombo, Gratteri e Felice Casson

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Agostino Cordova. Un magistrato in continuo «stato di belligeranza» così ama definirsi quasi a schemi il procuratore di Palmi. La bestia nera di ndrangheta massoni «o perti» e soprattutto di politici che non disdegnano di chiedere voti alle cosche. Cinquantasei anni, ventinove dei quali dedicati alla magistratura. Agostino Cordova è il magistrato che la magistratura del Csm non ha voluto al posto di superprocuratore antimafia. «F un tenentino buono per gli assalti. A noi serve un generale di brigata» così lo ha bollato un attempto consigliere di Palazzo dei Marsicelli. Non lo volevano neppure Martelli e Cossiga quando un anno fa il Consiglio superiore lo scelse preferendolo a Giovanni Falcone, al vertice della Dna. «Ma chi è questo Cordova?» si chiese l'allora Presidente della Repubblica nel corso di una visita a Napoli tra un aperitivo e una sfogliatella. «È un nomina di Cordova è una infamia» sentenziò durissimo il ministro della Giustizia Claudio Martelli. E fu così che le ispezioni alla Procura di Palmi, quattro in due anni, furono il 10 agosto quando il procuratore e il suo staff erano in ferie. «Normale attività ispettiva» la risposta del ministero di Grazia e Giustizia. I verbali di quelle ispezioni, da mesi richiesti dal Consiglio superiore della magistratura, sono arrivati a Palazzo dei Marsicelli solo quattro giorni fa, quando l'inchiesta sulla massoneria è esplosa in tutta la sua ampiezza. Anche questo è «normale».

Felice Casson. Fisico esile, capelli lunghi sempre curati, il giudice veneziano ha una affinità con Cordova. È uno dei magistrati italiani poco amati da Cossiga. Motivo dello scontro l'inchiesta su Gladio. Fu proprio indagando sui gladiatori e sul ruolo svolto dall'«armata bianca» nella strategia della tensione, che Casson chiese di «sentire» verbalmente Cossiga, allora Presidente della Repubblica. Una richiesta che suscitò violente reazioni che imposero una «sorta di audizione a «sovrantà limitata» del Presidente davanti al Comitato parlamentare per i servizi segreti. In pratica, quella volta a parlare fu il solo Cossiga senza che i membri del comitato avessero possibilità di replicare o di rivolgere domande. Lo scontro fu durissimo, con l'ex Capo dello Stato che in una delle sue esternazioni accusò Casson di avere strani rapporti con Giancarlo Elia Valori, presidente della Sme, comparso negli elenchi della P2 di Lucio Gelli. «Non ho «heletri nell'armadio» - fu la risposta del giudice veneziano - è il solito vecchio sistema di «insinuare e oltraggiare. Nel corso del mio lavoro ho avuto rapporti con piduisti e antipidisti con molta brava gente e con altri gente meno brava».

Gherardo Colombo. È uno dei magistrati della I-an genotipi milanesi. Quarantacinque anni, fisico asciutto e abbigliamento «casual». Gherardo Colombo conosce bene la massoneria e soprattutto la P2 di Lucio Gelli. Fu lui infatti il magistrato che ordinò la perquisizione a Villa Wanda di Castiglione Fibonchi fino ad allora inespugnabile quartier generale del venerabile Consigliere Antonio Di Pietro. Recentemente è stato al centro di polemiche per la sua proposta sul condono ai corrotti. Il Parlamento approva una legge che «issa un termine preciso di qualche mese. Entro quella data chi politico o imprenditore non ancora coinvolto nelle indagini si presenta ai giudici, racconta tutto e restituisce i soldi o indica chi li ha dati, non andrà sotto processo».

Francesco Neri. Il braccio destro del procuratore Cordova vanta un primato: quello di essere il primo magistrato che ha fatto condannare Francesco Macri alias «Ciccio Mazzetta», boss della Dc e padrone di Taurianova. Dopo quell'esordio Neri si è occupato delle inchieste sugli appalti per la centrale a carbone di Gioia Tauro e del traffico di armi e droga gestito dalle cosche della Piana. È titolare anche delle indagini sul voto mafioso.

Nicola Gratteri. Sostituto procuratore a Lodi nel cuore della ndrangheta dei sequestri in passato e stato costretto ad una vita «superblindata» per le minacce ricevute. Ha indagato sullo scandalo della forestazione in Calabria, nel quale sono stati coinvolti una serie di politici eccellenti. Ha firmato con Cordova il blitz sul materiale elettorale trovato nelle case dei mafiosi.

Antonio D'Amato. Originario di Napoli, il giudice ragazzino e solo da un anno a Palmi, dove ha firmato inchieste importanti. Quella sulla fauna del Gallico a Gioia Tauro e quelle sulla corruzione nelle amministrazioni locali. Con il procuratore Cordova ha guidato il blitz di Genova che ha portato alla scoperta della loggia massonica coperta guidata dall'avvocato Pietro Muscolo.

In regalo con **AVVENIMENTI** in edicola

RISPOSTE ALL'HANDICAP

Mappa dei servizi e delle attività di enti e associazioni

UN LIBRO DI 150 PAGINE RICCO DI INDIRIZZI, DI SCHEDE, DI INFORMAZIONI

ROMA. Dopo le esternazioni dello sponsor di gli altri toni e dei «patrioti» piduisti Francesco Cossiga arriva il loro esponente dei momenti non Lucio Gelli, liberati dallo stigma all'«estraneità» limitata concessa dalla Svizzera, che approfittò delle nuove disavventure della massoneria non strani per rilanciare dichiarata come ai giudici politici. Gelli come al solito dice «enya dire ammicca» e l'ispettore sparisce. Su una cosa però ha ragione: la P2 non era un fenomeno «isola

di cui muovevano i fili i «fratelli» incappucciati

di cui muovevano i fili i «fratelli» incappucciati

di cui muovevano i fili i «fratelli» incappucciati

di cui muovevano i fili i «fratelli» incappucciati